

## Liverpool: parte a settembre il master «football»

Il primo «master» universitario (dottorato) in football comincerà il settembre prossimo a Liverpool. Al corso sono interessati campioni di calcio ancora in attività in Inghilterra e all'estero. I docenti provengono dalla Unità di Ricerca sul Calcio in funzione all'università di Liverpool e dalle sue facoltà economiche. Alla fine si potrà conseguire un MBA (Master of Business Administration), un titolo post-laurea. Al primo corso saranno ammessi 20 laureati e laureate con buoni voti in qualsiasi disciplina e professionisti del calcio in attività o in pensione.



## Scala saluta e a Perugia arriva Perotti

Attilio Perotti è il nuovo allenatore del Perugia. Il tecnico (ex Genoa) ha firmato un contratto triennale. «Speriamo di avere la possibilità di ritornare subito nella massima divisione» ha detto il presidente Gauci. Perotti sostituisce Nevio Scala che a gennaio aveva meditato a lungo sull'opportunità di prendere il «treno in corsa». Nel giorno dell'addio a Perugia, Scala (neoallenatore del Borussia Dortmund) dice: «Non farò mai più una scelta del genere perché ti trovi alle prese con situazioni non previste. Abbiamo fatto tutto il possibile per evitare la retrocessione anche se ci sono state difficoltà che non voglio rivangere».

## Cruz al Milan Sartor all'Inter Simeone in Spagna

Dopo aver minacciato di depositare in Lega il contratto firmato tre mesi fa da Cruz, ieri l'Inter non ha assunto alcun atteggiamento intimidatorio nei confronti del Milan. Preoccupati di una ritorsione del Milan, intenzionato a depositare in Lega il contratto siglato nell'inverno scorso da Sartor - ora trasferito nel club di Moratti - i dirigenti interisti hanno preferito chiudere la faccenda, evitando la squalifica ai due giocatori. Così, Cruz al Milan e Sartor all'Inter. Un'altra brutta notizia per l'Inter: Diego Simeone resterà in Spagna, all'Atletico Madrid. Il Napoli ha acquistato Rossitto dall'Udinese. Il contratto è quinquennale.



## Reati fiscali: assolti presidente Cagliari ed ex-giocatori

Il presidente del Cagliari, Massimo Cellino, il direttore tecnico Carmine Longo, l'allenatore Claudio Ranieri e i calciatori Daniel Fonseca, José Herrera e Enzo Francescoli, sono stati assolti dai giudici del tribunale di Cagliari al termine del processo per evasione fiscale, falso in bilancio e altri reati, episodi risalenti al 1991. Secondo l'accusa, per evadere il fisco sarebbero stati firmati falsi contratti per lo sfruttamento dell'immagine dei giocatori e sarebbero state commesse altre irregolarità. Nessuno degli imputati era presente in aula alla lettura della sentenza.

**L'Unità  
loSport**

Il segretario generale della Cgil critica l'assocalcatori: «Il futuro è nella globalizzazione del mercato del lavoro»

# Cofferati: «Campana, con gli stranieri sbagli»

## Aggressione a Ventola: «Ha trionfato l'imbecillità»

Ora che l'«assalto» alla maglia azzurra non è più l'obiettivo di calciatori che inseguono il sogno della nazionale, ma un pericoloso attentato teppistico contro un giocatore con la casacca tricolore (colpevole di non giocare nello stadio «giusto»), il mondo del calcio prova a ripulirsi la coscienza. Il raid ultrà contro l'azzurro Ventola «minacciato» lunedì scorso durante la semifinale dei Giochi del Mediterraneo contro la Spagna - da sei teppisti scesi in campo facendo fischiate le cinture come un lazo, viene visto come l'ulteriore salto all'indietro preoccupante della cultura del pallone. La «prima volta» (mai si era puntato l'indice contro un nazionale per contestare il club di appartenenza) è stata giudicata pericolosa dal presidente dell'Assocalcatori, Sergio Campana, «e segna un ulteriore passo avanti della violenza da stadio sulla strada dell'intolleranza e dell'imbecillità». «Se neppure la maglia azzurra e i valori di una rappresentativa nazionale riescono ad impedire le espressioni più negative di uno stupido campanilismo - ha aggiunto il sindacalista - vuol dire che dobbiamo ancora lavorare molto per una cultura sportiva migliore». Mentre una associazione eccelsa (l'«Arcina») invita Comune e Provincia a costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili del tentativo di aggressione all'attaccante barese («Chiediamo uno scatto di orgoglio e dignità per isolare i facinorosi, denunciare i violenti, che sono comunque conosciuti dalle forze dell'ordine»), il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, condanna l'accaduto definendolo «inqualificabile». «Nemmeno la maglia azzurra che rappresenta l'intero paese ha fermato un gruppo di imbecilli e di teppisti. Ma non vogliamo confondere quei teppisti, condannati peraltro dalla stragrande maggioranza del pubblico, con le tradizioni sportive e culturali di Lecce e degli sportivi salentini appassionati di calcio». Per il presidente dei Giochi, Antonio Matarrese, «è una macchia che si può cancellare in fretta. Ne ho sofferto molto». Scuse arrivano anche dal sindaco di Lecce, Stefano Salvemini, che ha inviato un telegramma al collega di Bari, Simeone di Cagno Abbrescia, per esprimere il proprio rincrescimento e solidarietà al giocatore. Superata la barriera dell'immaginazione, si invita il calcio a mettere di nuovo la palla a

centrocampo: «Se così non fosse - sottolinea la nota dell'«Arcina» - non si avrebbe ragione per continuare a dichiararsi popolazioni civili».

ROMA. Tesserati miliardari e ostruzionismo nei confronti degli stranieri, degli extracomunitari: Cofferati, è corretto definire l'associazione calciatori un sindacato?

«Parto da una premessa: l'associazione calciatori ha svolto in passato, quando i giocatori erano trattati come pacchi postali, una funzione importante e utile. Però parlare di sindacato mi sembra improprio. L'associazione calciatori è fedele alla sua sigla: è un'associazione. Mi pare che oggi gli orizzonti siano limitati alla rivendicazione di quei diritti che vengono negati ai giocatori, ma oltre questo steccato non si va. Un passo in avanti sarebbe quello di lavorare di più per le fasce più deboli, per quei giocatori che hanno stipendi normali e alla fine della carriera si trovano in difficoltà nell'inserirsi nella cosiddetta vita normale».

Bisogna dare atto all'avvocato Campana, presidente dell'assocalcatori, che l'unico vero sciopero dei giocatori, quello del 17 marzo 1996, fu ispirato dalla difesa dei più deboli. C'era il problema tuttora irrisolto del fondo di garanzia per i calciatori disoccupati...

«E infatti in quell'occasione espressi la mia solidarietà a Campana e ai calciatori. Oggi ho però la sensazione che sia stato un episodio isolato. Non vedo questa coscienza sindacale dall'alto verso il basso».

In questo momento l'interesse dell'associazione calciatori si rivolge al problema dei calciatori extracomunitari. Campana è contrario a ulteriori aperture nei loro confronti e ha contestato le decisioni del recente consiglio della Federcalcio, che ha portato a cinque il numero dei tesseramenti possibili e a tre quelle dei giocatori utilizzabili per partita...

«Mi rendo conto che anche nel calcio il problema dell'occupazione è serio, però non si può andare contro la storia del mondo. Il futuro è quello della libera circolazione degli uomini e del lavoro».

Intravediamo anche un mes-

## Cremonese e lirica le passioni

Sergio Cofferati, nato a Sesto ed Uniti (Cremona) il 30 gennaio 1948, diplomato, sposato, un figlio, inizia a lavorare nel '69 come tecnico alla Pirelli Bicocca di Milano. La sua attività sindacale comincia nel '74: delegato nel consiglio di fabbrica della Pirelli. L'anno dopo entra a fare parte della segreteria milanese del sindacato chimici (Flicca-Cgil). Dal '90 è membro della segreteria nazionale della Cgil quale responsabile per l'industria, nel '94 viene eletto segretario generale della Cgil, la più grande confederazione sindacale. Amante del calcio, tifa per la Cremonese, ha ereditato una delle passioni della sua vita, il melodramma, soprattutto Verdi e di Verdi soprattutto l'Otello. Appassionato di cavalli e di letture ha una spiccata predilezione per i libri di fantascienza (quelli di Phil Dick), storia medioevale e antropologia. Ieri ha preso parte a Serravalle (Pistoia) a un confronto con l'avvocato Gianni Agnelli.



Sergio Cofferati versione calciatore

Pais

saggio pericoloso in questo ostracismo agli extracomunitari: si può alimentare, senza volerlo, quell'intolleranza che negli stadi italiani ha prodotto odiosi episodi di razzismo...

«Non è automatico, ma il rischio effettivamente esiste. Certe forme di rifiuto possono sollecitare istinti bassi. Purtroppo gli stadi sono spes-

so un crogiuolo di sentimenti molto primitivi».

Siamo arrivati al tentativo di aggressione in campo nei confronti di un calciatore: è accaduto a Ventola, due giorni fa, nella semifinale dei giochi del Mediterraneo Italia-Spagna...

«Ecco, appunto. Siamo all'ultimo stadio della rottura di un rapporto

sbagliato tra tifo e calcio, tra chi fa lo sport e chi ne usufruisce».

L'associazione calciatori negli ultimi tempi ha denunciato gli episodi di violenza nei confronti dei giocatori, soprattutto al Sud. Però la violenza nel calcio è un problema serio da oltre vent'anni. Finché non ha preso di mira i calciatori, l'associazione non ha

mai alzato la voce: non è la dimostrazione di un orizzonte limitato, di una sensibilità sollecitata solo dal coinvolgimento personale?

«È ovvio che si poteva e forse si doveva fare di più, però alle radici di questo ritardo vedo anche un rapporto sbagliato tra tifo e giocatori. Come se denunciare la violenza significasse mettersi contro i tifosi».

E se invece di sindacato fosse invece corretto il termine di corporazione per l'associazione giocatori? In fin dei conti la cultura sembra quella. La maggioranza dei calciatori, tra l'altro, vota la destra...

«Destra... sinistra... lo parlerei soprattutto di qualunquismo. Attenzione, non accuso il calcio di qualunquismo, però al suo interno prevale quel tipo di orientamento. È la cultura delle cose comode, dell'esclusiva tutela dei propri interessi, di dare in funzione di quel che si riceve. Anche i media hanno la loro responsabilità: creano facili miti».

A difesa della categoria va detto che forse si pretende troppo dai calciatori. Si vogliono bravi e impegnati...

«È vero che non vanno sovraccaricati, ma è altrettanto vero che proprio la loro visibilità e la loro capacità di coinvolgimento dovrebbe stimolarli a dare di più. Un calciatore, in Italia, buca la coscienza della gente».

Sciopero: forse il prossimo sarà postdatato, se nei ritiri estivi i giocatori italiani decideranno di contestare in maniera forte la nuova delibera sugli extracomunitari. Ma non c'è il rischio di un abusod del termine «sciopero»?

«Le parole vanno usate con cautela. Sono importanti».

Abbiamo detto: solidarietà dall'alto in basso, apertura al processo di globalizzazione del mercato del lavoro, attenzione all'uso delle parole: a livello pratico, dove deve lavorare a fondo l'associazione calciatori?

«Credo nelle problematiche dell'immediato dopocarriera. I più non sono Franco Baresi, che smette

di giocare e ha pronta la poltrona da vicepresidente. Il passaggio dal campo alla vita attiva, che per i calciatori avviene tra i trenta e i quaranta anni, è molto delicato. E poi sono convinto che molti non siano ben informati sui loro diritti previdenziali».

Agli occhi della gente gli esportivi in pensione rientrano nella categoria dei famosi pensionati-baby...

«E infatti quando parlo di informazione dei diritti previdenziali mi riferisco alla possibilità di usufruire anche dei servizi privati, delle integrazioni».

Si possono rappresentare i diritti di un Ronaldo che se arriverà all'Inter guadagnerà sei miliardi e mezzo l'anno con quelli dei giocatori di C2 che percepiscono sessantamila milioni all'anno?

«Lo sforzo più grande dell'associazione dovrà essere quello di non farsi travolgere dall'effetto-Ronaldo. Proprio perché c'è uno come lui, vanno tutelati i più deboli».

Che cosa pensa dell'operazione-Ronaldo?

«Penso che sia l'ennesima dimostrazione di come l'universo calcio stia marciando sopra le righe. Ma è anche un'operazione che inserisce di prepotenza in un affare di calciomercato il peso degli sponsor. Oggi il calcio non è più fatto solo dai presidenti: bisogna fare i conti anche con questi soggetti nuovi, gli sponsor. E non mi pare lontano il tempo in cui saranno loro a comandare».

Siamo in una fase di transizione?

«Siamo al passaggio dalla fase del calcio usato dai presidenti come veicolo dei loro interessi politici a quella del calcio come potere economico. Però senza le regole sarà un Far West».

L'obiettivo dichiarato di alcuni club importanti è quello della quotazione in Borsa...

«Sono favorevole perché per reggere la quotazione in Borsa bisogna avere bilanci trasparenti. In una parola: bisogna rispettare le regole».

Stefano Boldrini

La clausola di rescissione non sarebbe valida fuori dalla Spagna. La Federcalcio in aiuto di Moratti: chiederà il transfer

# Ronaldo, la Fifa spaventa l'Inter

MILANO. Erano scorsi i titoli di coda, non la parola fine. L'intrigo Ronaldo rimane inquietante, torbido, cavilloso. Dopo la firma sul contratto di venerdì notte all'Hotel Los Tajbos di Santa Cruz in Bolivia, stanza 203, presenti il giocatore, Fernando Martins in rappresentanza della triade di procuratori e Luis Suarez fiduciario di Massimo Moratti, più d'uno ha tirato una riga sulla telenovela. Ieri la Fifa attraverso lo svizzero Michel Zen Ruffinen, capo del dipartimento legale e segretario generale aggiunto della confederazione ha rigettato tutta la vicenda nel fosso più inquinato del mondo. Zen Ruffinen ha informato la federazione spagnola che la famosa clausola di rescissione è valida solo per i trasferimenti all'interno della Liga, aggiungendo: «La rescissione è una legge strettamente valida in Spagna e non si può applicare in campo internazionale». Il legale fa appello ha una legge entrata in vigore fin dall'85 e che prevede la possibilità di svincolarsi da una squadra previo pagamento di una penale e quindi

firmare un regolare contratto per un'altra squadra. La stessa Fifa, il 4 giugno scorso, puntualizzava inoltre le tre condizioni in cui tale clausola veniva invalidata, e cioè la fine di un contratto, la rescissione consensuale o di una delle due parti per giustificato motivo, ad esempio un'adempienza retribuitiva. Sia l'Inter, sia la triade di procuratori di Ronaldo, hanno sempre sostenuto che vi fossero i presupposti per avvalersi di tali condizioni in quanto ci sarebbe stato un mancato rispetto delle promesse da parte del presidente del Barcellona Josep Luis Nunez. Ora questa nuova uscita da parte della più potente organizzazione mondiale rimette però tutto in discussione. «L'Inter ha aggiunto Zen Ruffinen - crede che tale regola sia valida ovunque, ma la sua è un'opinione che contrasta con quella della Fifa». Insomma un nuovo punto a favore del Barcellona. E non è tutto, gli spagnoli hanno pure sostenuto che nella tattiva è stato violato l'articolo 13 delle norme Fifa che impone a un club la richiesta a tratta-

re un giocatore. Una questione di forma che in verità l'Inter si è dimenticata di applicare. Da via Durini non è partito nessuna richiesta in tal senso e Nunez, che si sta agghiacciando anche alle ombre pur di trattenere il suo giocatore, non lascia cadere nulla, con Zen Ruffinen che gli va a ruota: «Sembra proprio che tale rilievo del presidente del Barcellona sia vero». Nunez continua a ritenere Ronaldo un giocatore del Barcellona e Massimo Moratti continua a mostrarsi tranquillo. Ieri il presidente dell'Inter presentava un Consiglio federale della federazione di Motonautica di cui è presidente, durante una pausa dei lavori è stata inevitabilmente assalito: «Ho letto, ritengo sia un'opinione, autorevole ma solo un'opinione, rimango in attesa di una posizione ufficiale della Fifa. Noi siamo stati alle regole. Ci siamo mossi nell'ambito delle leggi del calcio e da questenon vorrei uscire». Con chiaro riferimento alla volontà di non adire alla giustizia ordinaria, eventualità che da più parti gli è stata suggerita

per ottenere la validità del contratto firmato da Ronaldo. «La situazione è chiara ha continuato Moratti. Il contratto è ancora più chiaro. Il Barcellona ha stabilito una cifra. Non capisco tutta questa opposizione per Ronaldo all'Inter, qualcuno gli insinua il dubbio che via sia un disegno ben congegnato per impedirgli l'immissione del giocatore e lui: «Non posso credere che la Fifa cada in questi tranelli. Occorre chiarezza». Gli ricordano che qualcuno potrebbe aver riportato le note del contratto alla Fifa: «Lo abbiamo depositato in Lega solo in mattinata di martedì, non volgio credere a queste cose». Ora il presidente attende un intervento energico della federazione italiana e esclude possibilità di trattativa diretta con Nunez: «Non intendo incontrarmi, il Barcellona ha fisato una cifra per liberare Ronaldo e noi l'abbiamo già versata».

La richiesta di Moratti non è stata vana, la Fifa ha già fatto conoscere le sue prossime mosse, chiederà il transfer alla federazione spagnola: «Dal

comunicato della Fifa emerge chiaro che la federazione internazionale non ha finora ricevuto alcuna richiesta di intervento e quindi le dichiarazioni del dottor Ruffinen non possono avere carattere di ufficialità». La nota della Fgci prosegue puntualizzando che «La rescissione consensuale del contratto non è una norma specifica dell'ordinamento sportivo, bensì un istituto di diritto positivo comune a tutte le legislazioni, non soltanto europee». La Fgci in sostanza appoggerà la richiesta l'azione dell'Inter e richiederà il transfer internazionale in relazione all'avvenuto deposito del contratto. Linea ampliamento condivisa dal presidente dell'Inter che ha aggiunto: «Sarebbe il primo caso in cui le leggi hanno valore restrittivo». Insomma si andrà per carte, un finale che Moratti proprio non si attendeva, anche lui pensava di averci tirato sopra una riga. Anche se Ronaldo appare sempre più dell'Inter.

Claudio De Carli

## DALLA PRIMA

Meno nella norma è quanto accaduto a Lecce durante la partita Italia-Spagna, dove un gruppo di tifosi, italiani, sono entrati in campo per menare il centravanti, italiano, Ventola, reo di aver dato la vittoria alla sua squadra. La mia impressione? La ripeto, ancora una volta: in un mondo sportivo diventato impresa commerciale a scopo di lucro (non sempre è chiaro a favore di chi) è proprio da sciocchi stupirsi delle cose che si leggono o che si vedono.

Concludo sui Giochi. Li ho seguiti in tv. Mi sono anche infastidito sabato quando la straordinaria riunione di Monaco era continuamente spezzata da interventi da Bari, dove si fronteggiavano albanesi, ciprioti, italiani, spagnoli, maltesi, in uno stramissimo open, in cui si mescolavano serie A, B, C, e dilettanti. Non solo per disparità di peso specifico tra le nazionali, ma pure per disparità di criteri formativi (penso alla diserzione degli atleti impegnati a Monaco). La qualità conclusiva è stata d'una grande, sopraffera noia. Quanto è costata al chilo?

Folco Portinari